

# Diritti Umani

Prima di affrontare l'argomento è opportuno fare alcune premesse che sono alla base della trattazione.

Se esaminiamo i popoli, oggi esistenti, possiamo dividerli in mondo occidentale e mondo orientale.

Il mondo occidentale, in virtù di una cultura "cristiana", afferma che la armonia sociale si raggiunge quando il maggior numero di persone condividono gli stessi ideali e sono armonici nel sostenerli.

Occorre pertanto esaminare quali sono detti ideali: essi originano dalle tavole di Mosè, rivisitate dagli evangelisti e istituzionalizzate dai dottori della Chiesa.

La rivoluzione introdotta nella comunità è consistita nel capovolgimento culturale d'intendere il rapporto dell'uomo con il divino. La Chiesa è al servizio dell'umanità e si pone come l'unica casa di accoglienza per tutti senza differenza di nascita.

Se si parla di casa comune viene di conseguenza la condivisione di un modo di essere, d'intendere il rapporto tra le genti, di mutua assistenza, di difendere i deboli e di rispettare la propria libertà senza intaccare quella degli altri.

Il mondo orientale, che si basa su culture quali "buddismo" "induismo" "taoismo", pone come elemento fondante il benessere del singolo avulso dal contesto sociale e affonda le sue radici in un presupposto fatalistico conseguenza del principio causa-effetto.

Il punto di vista islamico è un crocevia tra le due culture, contiene elementi propri e alcuni derivanti dalle due culture citate.

Ciò premesso come possiamo definire il giusto modo d'intendere i "Diritti umani"?

Conciliare i due modi di vedere appare ardua impresa, imporre una visione non porterà certamente a risultati positivi ma solamente a guerre di religione.

Ancora una volta nella storia dell'uomo sono le religioni a guidare il suo destino.

In modo particolare lì dove sono anche religioni di Stato.

Lo Stato laico in qualche misura tollera o sopporta o permette l'esistenza di modi di concepire alternativi a quello dominante.

Fin quando le religioni non troveranno un modo di convivenza, un modo di condivisione di alcuni principi che siano accettati, la conflittualità sarà permanente.

Disquisire di diritti umani è cosa estremamente complessa e difficile.

Quali sono le parti comuni condivisibili da rendere disponibili a tutti e come discutere sulle differenze per cercare di trovare una soluzione ottimale?

Possiamo noi conciliare il concetto acquisito recentemente della parità tra uomo e donna in un mondo islamico?

Possiamo concepire le Caste che ancora oggi fanno parte di una vasta cultura orientale?

E' un problema di sviluppo culturale che potrà trovare soluzione nel tempo avvenire

ma non potrà essere né quella occidentale né quella orientale occorrerà trovare un legge di diritti umani che sia condivisibile e sia applicabile.

Facendo un flash storico ricordiamo il susseguirsi del concetto "Diritti Umani" a partire dagli Assiri che per primi ne definirono i principi per passare ai filosofi greci, agli oratori romani, ai profeti ebrei agli evangelisti cristiani agli imani per non sottacere quelli di origine orientale a partire dal buddismo, taoismo e induismo.

I diritti umani di cui oggi parliamo non saranno i diritti umani dei prossimi 50 anni.

Come si potrà parlare di diritti umani quando l'uomo sarà un'altra "COSA", sarà un Cyborg, sarà un'intelligenza artificiale, un ideogramma?

Tocchetti Giuseppe